

**RACCOLTA POESIE ERRI DE LUCA**

**Indice**

Valore.....	2
Elogio dei Piedi.....	3
Due.....	4
L'Intruso.....	5
Tavole.....	6

## **Valore**

CONSIDERO valore ogni forma di vita,  
la neve, la fragola, la mosca.  
CONSIDERO valore il regno minerale,  
l'assemblea delle stelle.  
CONSIDERO valore il vino finché dura il pasto,  
un sorriso involontario,  
la stanchezza di chi non si è risparmiato,  
due vecchi che si amano.  
CONSIDERO valore quello che domani  
non varrà più niente e quello  
che oggi vale ancora poco.  
CONSIDERO valore tutte le ferite.  
CONSIDERO valore risparmiare acqua,  
risparmiare un paio di scarpe,  
tacere in tempo, accorrere a un grido,  
chiedere permesso prima di sedersi,  
provare gratitudine senza ricordare di che.  
CONSIDERO valore sapere in una stanza dov'è il nord,  
qual'è il nome del vento che sta asciugando il bucato.  
CONSIDERO valore il viaggio del vagabondo,  
la clausura della monaca,  
la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.  
CONSIDERO valore l'uso del verbo amare  
e l'ipotesi che esista un creatore.  
Molti di questi valori non ho conosciuto.

## ***Elogio dei Piedi***

Perché reggono l'intero peso.

Perché sanno tenersi su appoggi e appigli minimi.

Perché sanno correre sugli scogli e neanche i cavalli lo sanno fare.

Perché portano via.

Perché sono la parte più prigioniera di un corpo incarcerato. E chi esce dopo molti anni deve imparare di nuovo a camminare in linea retta.

Perché sanno saltare, e non è colpa loro se più in alto nello scheletro non ci sono ali.

Perché sanno piantarsi nel mezzo delle strade come muli e fare una siepe davanti al cancello di una fabbrica.

Perché sanno giocare con la palla e sanno nuotare.

Perché per qualche popolo pratico erano unità di misura.

Perché quelli di donna facevano friggere i versi di Puskin.

Perché gli antichi li amavano e per prima cura di ospitalità li lavavano al viandante.

Perché sanno pregare dondolandosi davanti a un muro o ripiegati indietro da un inginocchiatoio.

Perché mai capirò come fanno a correre contando su un appoggio solo.

Perché sono allegri e sanno ballare il meraviglioso tango, il croccante tip-tap, la ruffiana tarantella.

Perché non sanno accusare e non impugnano armi.

Perché sono stati crocefissi.

Perché anche quando si vorrebbe assestarli nel sedere di qualcuno, viene scrupolo che il bersaglio non meriti l'appoggio.

Perché, come le capre, amano il sale.

Perché non hanno fretta di nascere, però poi quando arriva il punto di morire scalciano in nome del corpo contro la morte.

## ***Due***

Quando saremo due saremo veglia e sonno  
affonderemo nella stessa polpa  
come il dente di latte e il suo secondo,  
saremo due come sono le acque, le dolci e le salate,  
come i cieli, del giorno e della notte,  
due come sono i piedi, gli occhi, i reni,  
come i tempi del battito  
i colpi del respiro.

Quando saremo due non avremo metà  
saremo un due che non si può dividere con niente.

Quando saremo due, nessuno sarà uno,  
uno sarà l'uguale di nessuno  
e l'unità consisterà nel due.

Quando saremo due  
cambierà nome pure l'universo  
diventerà diverso.

## ***L'Intruso***

Camminava sull'acqua, riempiva le reti,  
i pescatori lasciavano il mestiere per seguirlo.  
A una festa di nozze mancò il vino e provvide,  
litri a centinaia, un colpo da maestro di vendemmie,  
acqua in vasi di pietra si girava in vino.  
E' migliore, dissero i commensali, sì, è migliore  
Il vino che non costa premitura, il pane fatto senza grano e forno  
Il pesce che da solo salta in barca: scatenava il gratis  
che appartiene alla grazia, passionale e guappa.  
Veniva da un battesimo in acque di Giordano, morì poco lontano  
Sopra una trave a T e quando un ferro gli trafisse il fianco  
spillò acqua con sangue, come breccia di parto,  
morì come sorgente.  
Ecco l'intruso del mondo, intriso dal grasso di tutte le colpe,  
messo a sbiadire pallido di freddo in un aprile  
o addirittura un marzo, oltre ottocento metri  
sul livello del mare mai toccato.  
Un gargarismo d'acque in fondo a un pozzo asciutto,  
uno scatarro nella tubatura delle arterie:  
così scroscia la sua resurrezione.

## **Tavole**

Mi sono seduto anche a tavole sontuose  
dove i bicchieri vanno secondo i vini  
e uomini di molto più eleganti  
s'aggirano a servire le pietanze.  
Ma so meglio la tavola dove si strofina il fondo della scodella  
con il pane e le dita arrugginite  
mensa di panche basse a mezzogiorno  
di fiati vergognosi di appetito.  
Non bisbiglio di commensali a commentare il pasto  
ma di gole indurite che inghiottiscono  
per rimettere forza di lavoro  
e non portano eretti alla bocca la posata  
ma si calano sopra, addentano a mezz'aria  
per nascondere il magro del boccone  
il quasi niente avanzo della sera.  
E di cibo non parlano per il timore di nominarlo invano.

***Erri De Luca***